

Dare testimonianza alla luce

Come si dà testimonianza alla luce? E poi, perché dovrebbe aver bisogno di testimoni? La luce si mostra da sé, perché abbaglia o perché consente di vedere ciò che ci circonda. Quando, invece, ha bisogno di testimoni? Quando, presi come siamo dalle cose che lei ci fa vedere, non ci accorgiamo della sua presenza o la diamo per scontata. Oppure quando sembra non esistere, come nelle tenebre. Giovanni Battista è presentato quale testimone della luce, di quella luce che non è lui ma che, venuta nel mondo, correva il rischio di non essere accolta (cf. Gv 1,9-13). E lui lo dice chiaramente: «Io non sono il Cristo». Egli è, invece, la voce che grida nel deserto per preparare la strada al Messia. Non si propone come qualcuno “in cui” credere, ma quale testimone “per mezzo del quale” aprire gli occhi su Colui che è da accogliere per ricevere la salvezza.

Stiamo parlando di Gesù, ovviamente. È lui la luce che viene nel mondo, che è già «in mezzo a voi» ma «che voi non conoscete». Il Battista lo dice ai sacerdoti e ai leviti inviati ad interrogarlo, tuttavia, quando ascoltiamo questo Vangelo, diventiamo anche noi destinatari del suo richiamo. Ma come? Noi Gesù lo conosciamo, sappiamo che è venuto nel mondo. È vero, ma allo stesso tempo le parole di Giovanni ci interpellano, suggerendo che, sì, Gesù è entrato nel mondo, ma non è detto che sia stato riconosciuto. C'è, ma per molti è come se non ci fosse. E prima di pensare agli “altri”, a chi non crede o a quanti vivono come se Dio non esistesse, i credenti sono invitati a guardare a se stessi, alla propria vita, e a verificare se non ci sia qualche indizio che dice un dare per scontata la presenza di Gesù, un “saperlo già”, al punto da dimenticarsene. Come accade per la luce.

Certo, magari questo non avviene quando si vivono momenti di preghiera, quando si partecipa alla liturgia domenicale, insomma quando ci si rivolge direttamente al Signore. Ma forse può succedere che in tutto il resto della giornata o della settimana, presi come siamo da tante cose, anche importanti e meritevoli della nostra attenzione e delle nostre energie, finiamo per mettere tra parentesi quel Gesù che “sappiamo” ma al quale potremmo impedire di fare la differenza. Non è detto che accada, ma è un rischio possibile, e dobbiamo ammettere che può riguardarci tutti. Occorre qualcuno che ci prenda e rivolga il nostro sguardo non verso di sé ma verso Gesù, la luce che già c'è. Questo fa il Battista, e probabilmente c'è chi, nella nostra vita, ha svolto o sta svolgendo lo stesso compito per noi. E se fosse la missione di ogni cristiano? Se fosse un compito affidato anche a te?

Don Stefano Ecobi